

Il cronista ragazzino

di Conchita Sannino

Un adolescente ossessionato dai superpoteri. Un vicino di casa giornalista che la camorra sta per uccidere. L'inverno più strano di Napoli. Un romanzo di formazione e sullo sfondo un eroe vero: ricordate Giancarlo Siani?

Nevica su Napoli. Covano giovani desideri e slanci di passione civile nel petto di un occhialuto dodicenne "fissato" con i superpoteri, sotto l'inverno ingannevole di quel maledetto Ottantacinque. Un'estate spietata, poco dopo, separerà le strade dell'adolescente Mimì e del suo ventiseienne "eroe" Giancarlo, distanti per età, non ancora amici eppure fratelli. Legati per sempre. Il primo è il figlio del portiere che vive in una casa di "trenta mattonelle" con gli altri sei della famiglia dignitosa e squattrinata, l'altro il cronista che scrive di boss e intrecci criminali e pagherà con la vita le sue denunce alla camorra: semplicemente perché crede nello "sguardo attento, saper dire alla gente quello che non sa". Il primo protagonista nasce dall'impasto oculato del narratore: è Domenico Russo, il personaggio in via di sofferta formazione che Lorenzo Marone pianta al

centro del suo ultimo romanzo *Un ragazzo normale* (Feltrinelli). L'altro, porta il nome e il sangue vero di una ferita collettiva, è Siani, il giornalista precario al *Mattino* assassinato 33 anni fa dal cartello dei Nuvoletta, alleati dei corleonesi di Riina, i sicari arrivati a eliminare il bersaglio fin nel cuore borghese del Vomero. Detto per inciso, ci sarebbero voluti quasi tre lustri di depistaggi e faticose inchieste nella città soffocata nelle sabbie mobili pre-Tangentopoli per arrivare a una verità processuale. Eppure, a scanso di fraintendimenti, va detto subito che *Un ragazzo normale*, titolo chiaro che indica il valore anche umano di Giancarlo e vale come monito per l'evoluzione dell'imbronato Mimì - non è un'operazione di memoria del giornalista. Tantomeno omaggio, celebrazione. "Non è un libro su Giancarlo, ma un libro con Giancarlo",

scrive Marone, dopo quelle ultime pagine che consegnano un dolore adulto e non lasceranno dubbi sull'autenticità dell'intento. Tutto resta ancorato alla

materia che l'autore ha mostrato negli anni di saper governare e accendere, con passione e insieme pudore: una storia. Stavolta, e non era scontato, anche molto toccante. Non deve essere stato semplice, per l'autore del romanzo rivelazione *La tentazione di essere felici* (il film che ne ha tratto Gianni Amelio, *La tenerezza*, ora corre ai David con 8 candidature), e che con *La Tristezza ha il sonno leggero* e *Magari domani resto* ha continuato a esplorare le conseguenze delle amicizie e degli amori, riaprire quella pagina, per lui così reale e interiore. L'immagine di Siani ucciso, nello stesso quartiere di Lorenzo, quando ha l'età di Mimì.

Ebbene, il romanzo - anche se ripercorre il brano principale dell'articolo del cronista che provocherà la sua condanna a morte - è altro. Le tempeste invisibili degli adolescenti, i desideri sordi, i punk e i paninari, una comunità spesso colpevolmente miope, un padre "rinunciario" che fa arrabbiare Mimì, un incontro speciale con un barbone e il suo cane Beethoveen. La storia si snoda attraverso nove mesi tra quei ragazzini diversi per indole, curiosità e classe sociale, dove tutto sembra congiurare sulle frustrazioni di un ultimogenito che è, sostanzialmente, un diverso e perciò è ossessionato dall'idea dei superpoteri. Mimì non è bello, non sarà mai ricco, non riesce a conquistare il cuore di Viola, la figlia del pilota del piano di sopra (con "la bocca che odora di ciliegia" in un bacio indimenticabile) e guarda a Giancarlo come a un modello. Perché gli scompiglia i capelli, sorride del suo precoce parlare forbito, ingoia libri a memoria e gli dice: "Parli sempre di superpoteri, ma la lettura e la scrittura sono i poteri più potenti di cui disponiamo, ci fanno crescere, a volte ci illuminano, ci fanno cambiare idea, ci danno il coraggio di fare ciò che desideriamo". Mimì non bada alla mamma che gli vieta di "parlare di camorra a undici anni", non ascolta la nonna "innamorata solo di Nino D'Angelo", non capisce perché il nonno si vesta a lutto da capo a piedi alla morte di Berlinguer e assista col pugno alzato al funerale in tv. Napoli c'è, tra dolcezze e marcio: ma Marone va per la sua strada, buttando giù pregiudizi a colpi di delicatezza, come nella lezione dell'amato Trosi. Si chiude il libro desiderando che Giancarlo sia come Mimì, pura fantasia. Uno dei pochi romanzi che può vantare due opposti e riusciti esiti. Il primo è sull'amore, che non sveleremo. L'altro riporta il protagonista a quella ferita di Siani con i versi struggenti, tratti da Jack London: "La vita prosegue, è il filo di fuoco che continua nella modalità della materia. Resta per sempre il ricordo, fino



a quando durerà lo spirito, che è indistruttibile". Ma qui il Giancarlo del libro suggerisce: "Mica devi trovare per forza una soluzione per far contento il lettore, Mimì. Non tutte le storie hanno un buon finale". E lui: "È vero, Gianca'".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Copertine. Le foto dei libri sono di Nicola Nunziata/opfot.com

TITOLO: UN RAGAZZO NORMALE	
AUTORE: LORENZO MARONE	
EDITORE: FELTRINELLI	
PREZZO: 16 EURO	PAGINE: 240